

Dietro le quinte Alla festa dei giovani del Pdl anche tanti consiglieri del Lazio preoccupati per le conseguenze dello scandalo dei fondi del partito

Meloni scatenata, Angelino regge. Ma il protagonista è Fiorito

In platea

Gasparri con la maglia

di Atreju e la Bernini

Dietro Rampelli e Pallone

Tra gli stand

Molti ragazzi chiedono

al partito più attenzione

al merito e trasparenza

Diragazzi ce ne sono tantissimi. Come ogni anno. Sono quelli che «ancora ci credono», dice dal palco la deputata Annagrazia Calabria, quasi pregando Alfano di non deluderli. La regina di Atreju rimane **Giorgia Meloni**. Si alterna con Alfano e si capisce subito che fa sul serio. I primi venti minuti di dibattito sembra lei il segretario del Pdl e Angelino un giovane militante. La **Meloni** non molla. Insiste con le primarie e manda un paio di segnali al Cavaliere (che quest'anno non s'è presentato alla manifestazione). Contesta. Urla. Prima dà ragione ad Alfano. Poi picchia duro. Non risparmiando niente all'ex ministro della Giustizia che a un certo punto deve aver pensato di essere andato alla festa sbagliata. In platea spiccano Maurizio Gasparri, che indossa la maglietta di Atreju, e Anna Maria Bernini. Il segretario li saluta e li ringrazia: «Sono qui anche se è domenica», nota. Forse esagera. Ma i ragazzi applaudono. Nemmeno una menzione speciale, invece, per Fabio Rampelli che il 12 settembre (primo giorno della festa) tutti hanno visto entrare ad Atreju ma nessuno uscire. «Per me Fabio c'ha pure dormito qui», dice una militante. Lui resta in piedi, ben dietro le prime file, per tutto il dibattito. Poi c'è l'eurodeputato Alfredo Pallone, che parla a lungo con Alfano. Il segretario si infila in macchina, lui resta a discutere con Gasparri e Rampelli subito fuori dall'area degli stand, dietro una Bmw X5. Ironia della sorte: è la stessa auto che Fiorito avrebbe acquistato con i soldi del gruppo Pdl alla Regione Lazio.

A proposito, Fiorito non c'è. Qui non l'hanno mai visto. Ma è il

personaggio più evocato. Tra gli stand si parla di lui e del futuro del Pdl, che anche qui, tra giovani pieni di entusiasmi, appare a un passo dal baratro. Quello che non va giù a tanti è l'indecisione mostrata dal Pdl nei primi giorni della vicenda scoppiata nel Lazio. Un'indecisione fatale. Che ha gettato un'ombra anche su tutti gli altri. Le conseguenze preoccupano i consiglieri regionali. Sono quasi tutti qui, non tanto per sentire il discorso di Alfano. Ma per capire che succederà. Giancarlo Miele e Carlo De Romanis predicano chiarezza per uscire dall'affaire Fiorito. C'è il presidente del Consiglio Mario Abbruzzese, finito sulla graticola per colpa di quelli che hanno scambiato la Pisana per il *Win for life* ma anche per la sua «timidezza» nel proporre i tagli. Capito a parte Chiara Colosimo. È la consigliera del Lazio che ha rinunciato all'auto blu. L'unica. Ad Atreju s'è occupata di tante cose. Ha scritto i testi dei pannelli che hanno adornato l'area, ha organizzato eventi. Ha addirittura accompagnato dalla strada al palco con l'ombrello l'ex ministro La Russa. Ci vuole fegato. Ieri tra gli stand c'era anche il consigliere Andrea Bernando, che negli ultimi giorni è andato sui giornali per una cena con ostriche (costo 140 euro) inserita nelle notespese. Lui è amareggiato, tutti gli fanno battute. Alla fine del discorso di Alfano gli presentano una signora che cade dalle nuvole: «Bernando? Ah bene, non li conosco per niente i consiglieri regionali». Lui è sollevato: «Meno male, signora, meno male».

A. D. M.



Rampelli
È uno dei deputati romani del Pdl

